

Bologna/ L'iniziativa e una rassegna

Il mondo dei libri di Umberto Eco

Perdersi tra gli scaffali con 32mila volumi, la sintesi di una vita

Carducci accanto a Collodi. Un mazzo di tarocchi che spunta da un volume di occultismo. Piccole curiosità nel vasto mare della Biblioteca Eco, una delle più importanti biblioteche d'autore contemporanee composta da oltre 32.000 volumi provenienti dalla casa-studio di Milano del semiologo e docente dell'Università di Bologna. Luogo in cui perdersi, in cui accedere a mille forme di sapere. Inaugurata oggi, la biblioteca vanta una raccolta che testimonia l'ampiezza degli interessi di Eco, dalla filosofia medievale alla semiotica, dalla letteratura alla linguistica, dalla cultura popolare ai fumetti, offrendo uno straordinario ritratto del suo metodo di lavoro e della sua produzione intellettuale.

Nella sua «casa accademica»

«È un lavoro complesso che è arrivato a termine con il contributo del ministero, della sovrintendenza, della famiglia Eco - ha spiegato il rettore dell'ateneo Giovanni Molari al taglio del nastro, avvenuto alla presenza della vedova, Renate Eco-Ramge, e dei figli -. Uno spazio di studio, di approfondimento, di apertura dell'università, a tutta la città e a tutto il mondo». «Questo è un momento importante, frutto di un percorso iniziato nel 2018 - ha spiegato la sottosegretaria Lucia Borgonzoni - all'inizio tutta la collezione doveva rimanere a Milano alla Braidense, ma la famiglia ha sempre voluto che questi libri tornassero a Bologna, la casa accademica scelta da Eco. Oggi sono finalmente qui, consultabili da tutti e pronti a una nuova vita. Ed è da qui che il suo lascito continua».

L'inizio di una nuova vita

Ospitata nell'ala novecentesca di Palazzo Poggi, all'Università, la biblioteca conserva l'im-

pianto concettuale originario grazie al lavoro di studio e documentazione svolto prima del trasferimento. È stato così possibile mantenere il principio del «buon vicino», ispirato ad Aby Warburg e adottato da Eco, che organizza i volumi secondo relazioni interdisciplinari e affinità tematiche. «A parte la nostalgia, perché ciascuno di questi libri io lo conosco da molto tempo - ha detto Stefano Eco - oggi provo felicità e contentezza. Hanno una nuova vita in un posto dove vengono accuditi e curati con lo spirito giusto».

Da Linus alla semiotica

Le sale ripercorrono i principali nuclei del pensiero dello studioso e comprendono oltre 2.000 opere di Eco in numerose edizioni e traduzioni, circa 600 volumi a lui dedicati, la collezione completa della rivista Linus da lui fondata nel 1965, copie di lavoro dei suoi romanzi con correzioni autografe e ampie sezioni dedicate ai suoi autori di riferimento e ai temi che hanno attraversato la sua opera. La raccolta riflette l'ampiezza degli interessi dello studioso. Particolare rilievo assumono le sezioni dedicate ai generi letterari, ai fumetti e alla cultura popolare, alla filosofia antica e medievale, alla storia delle idee, alla semiotica, alla traduzione e alle teorie dei linguaggi. «Questa nuova biblioteca dedicata a Umberto Eco racchiude un po' tutti i significati del sapere - ha aggiunto il sindaco di Bologna, Matteo Lepore -. Questo ci dice tanto della storia di questa città e di quanto i ragazzi che vengono a studiare da noi possono trovare a Bologna».

La mostra a Roma

Intanto a Roma - a Palazzo Firenze, sede della Società Dante Alighieri - si può visitare (sino al 26 luglio) la mostra «Umberto Eco e il nome delle cose. Segni, realtà e interpretazione» che si

è aperta il 24 giugno. L'esposizione, a cura di Valentina Spata e Chiara Barbatto, è divisa in quattro «costellazioni»: Medioevo, Storia dell'Arte, semiologia, informazione e mass media, e si apre con i bozzetti originali della scenografia del film «Il Nome della Rosa» di Jean Jacques Annaud, prestati dallo scultore Fabio Crisara. «Quasi tutti i documenti vengono dal Centro manoscritti di Pavia, dalla biblioteca Sormani di Milano, dal Centro Apice dell'Università di Milano, dalla Biblioteca Centrale di Roma. Ci sono anche i disegni, un aspetto meno conosciuto di Eco, attraverso i quali visualizzava uno storyboard di quello che doveva realizzare a livello letterario» ha raccontato all'Ansa la curatrice Valentina Spata.



Umberto Eco nella sua biblioteca nella casa-studio di Milano.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



162170